L'ORA DI ADORAZIONE

OTTOBRE 2026

Per la pastorale della salute mentale

Preghiamo affinché
la pastorale della salute mentale
si integri in tutta la Chiesa,
aiutando a superare lo stigma e la discriminazione
nei confronti delle persone con malattie mentali.

INTRODUZIONE

L: "Dio ci ama come siamo. Solo Dio, in realtà, ci ama totalmente così come siamo. Ma non perché rimaniamo come siamo! No, Dio non ci vuole sempre malati, sempre sofferenti, ci vuole guarire! Questo si vede mille volte nel Vangelo: Gesù è venuto ad amarci come siamo ma non per lasciarci così, per prendersi cura di noi! E un ospedale, specialmente se ha un'ispirazione cristiana, è proprio questo: un luogo dove la persona è accolta così com'è, rispettata nella sua fragilità, ma per aiutarla a stare meglio, in una visione integrale".
(Papa Leone XIV, *Visita all'Ospedale psichiatrico "Jean Pierre Olie"*)

G: Con Papa Leone, preghiamo in questo mese di ottobre affinché la pastorale della salute mentale si integri in tutta la Chiesa, aiutando a superare lo stigma e la discriminazione nei confronti delle persone con malattie mentali.

Canto di esposizione consigliato: **Adoro te** (RnS)

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (8, 26-39)

Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Gesù era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!". Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte, infatti, si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Rispose: "Legione", perché molti demòni erano entrati in lui. E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò in-

dietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: "Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te". E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

PER RIFLETTERE

Scacco matto al pregiudizio, Diocesi di Torino

Riflettiamo sulla guarigione dell'indemoniato di Gerasa. Nella presentazione dell'episodio Luca evidenzia che l'uomo «non abitava in una casa ma fra le tombe». Se, da un lato, questo sottolinea la dimensione di impurità cultuale dell'indemoniato, costretto a vagabondare nel mondo "impuro" dei cadaveri, dall'altro mostra il suo allontanamento dalla società civile, l'impossibilità a vivere come tutti gli altri. Non è difficile trasporre in tale descrizione, l'istituzione totale ed emarginante in cui viene (o veniva) relegato il malato di mente ma, al tempo stesso, la sua legittimazione per l'incapacità da parte degli altri uomini a farsene carico. «Nessuno riusciva a domarlo», cioè tutti ritenevano tale ghettizzazione senza alternative. L'azione sanante di Gesù - cioè il suo atto di amore per l'uomo - costituisce l'alternativa. È l'amore la prima esigenza pastorale di ogni malato di mente. Lo ha evidenziato persino la cinematografia contemporanea in film di successo come Rainman o Schine. Nel ridare il senno perduto, poi, Gesù reimmette l'indemoniato nella contestualità degli altri uomini che lo ritrovano «vestito e padrone di sé». È stata superata ogni "diversità", è di nuovo uno di loro: la risorsa terapeutica appare così sempre possibile, anche quando l'intera collettività "non riesce" e non trova di meglio che relegare il malato ai margini della società. L'uomo che ha recuperato la ragione vuole seguire in modo totale Gesù, ma egli gli ordina di tornare a casa, presso i suoi e raccontare quanto il Signore ha fatto per lui. La reimmissione contestuale diventa testimonianza. Non solo, ma l'indemoniato di un tempo si mette ad evangelizzare raccontando «per tutta la Decapoli» quello che gli era stato fatto. Come non leggere, in filigrana il tema del malato che si fa agente di pastorale trasformandosi da beneficiato in "beneficiante"?

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (8, 37-43)

Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla venne incontro a Gesù. A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: "Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette

a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio". Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio.

PER RIFLETTERE

Scacco matto al pregiudizio, Diocesi di Torino

Questo brano è il racconto della guarigione del fanciullo epilettico. Interessante guardare la figura paterna, che sembra rimanere in ombra nella globale fenomenologia del miracolo ma, in realtà, né è il coprotagonista. È lui a portare il fanciullo a Gesù ed è a lui che Gesù lo restituisce. La cooperazione del familiare non è mai assente nella relazione terapeutica con un malato di mente. Intanto gli Scribi discutono tra loro, insieme a una gran folla e pure i discepoli. Forse non è azzardato vedere in tali dispute le moderne diatribe tra le varie scuole psicoterapeutiche che, qualche volta, si trovano accomunate dalla incapacità a risolvere il problema. Ma questi demoni «non si possono cacciare in altro modo se non con la preghiera e col digiuno» cioè con una forza terapeutica che trascende le semplici risorse umane. In tale luce forse la psicopatologia non sarà materialmente risolta ma sarà radicalmente cambiato il rapporto con essa e quindi l'orizzonte di senso e le risposte operative che sapremo darvi. Quanto al resto l'amore di Dio ha già allontanato, nel malato di mente, quel demone che la nostra incapacità non riesce ancora a cacciare.

Canto consigliato: **Guariscimi o mio Signor** (Figli del Divino Amore)

PER RIFLETTERE

«Quando ti senti depresso, ricorri alla Passione di Gesù Cristo, nostro Signore, e alle sue preziose ferite, e sentirai grande consolazione».
(San Giovanni di Dio)

La malattia mentale ha sempre fatto parte della condizione umana. I santi hanno convissuto con ogni sorta di malattia, e quelli di loro che hanno convissuto con una malattia mentale possono dare speranza ai milioni di persone che ci convivono oggi. Suggerire che alcuni santi hanno convissuto con una malattia mentale non sminuisce la loro eredità. Crederlo non sarebbe altro che perpetuare lo stigma e la

discriminazione che le persone affette da disturbo mentale devono sopportare; implicherebbe che vivere con un disturbo mentale rende una persona meno degna della grazia di Dio. La realtà è che le persone che convivono con una malattia mentale possono avere una comprensione profonda e intensa della sofferenza e della misericordia di Dio. La grazia di Dio non è limitata da nessuna condizione, compresa la malattia mentale. Le persone affette da disturbo mentale possono essere particolarmente vicine a Dio e vivere una vita santa. Le persone affette da malattia mentale sono unite in modo unico a Cristo. Papa san Giovanni Paolo II ha detto che Cristo ha preso su di sé ogni sofferenza umana, anche la malattia mentale. Sì, anche questa afflizione, che forse appare la più assurda e incomprensibile, configura la persona malata a Cristo e la rende partecipe della sua passione redentrice. Un esempio è quello di San Giovanni di Dio.
L'eredità di san Giovanni di Dio continua a ispirare le persone a offrire un'assistenza medica buona e compassionevole alle persone affette da malattia mentale. San Giovanni di Dio ha vissuto in Spagna nel XV secolo. Raggiunta la mezza età la sua salute mentale deteriorò e fu mandato all'ospedale reale di Granada, in Spagna, che era una struttura psichiatrica. Come era comune a quei tempi, l'assistenza era dura e inadeguata. Malgrado quel trattamento, col passare del tempo Giovanni si riprese e fu in grado di visitare gli altri pazienti e di aiutare le infermiere nelle loro cure. Dopo essere stato dimesso dall'ospedale, Giovanni si dedicò all'assistenza ai poveri, malati e senzatetto, che spesso erano affetti da malattia mentale. Attirò seguaci, ispirati dalla sua santità e compassione. Oggi i suoi seguaci sono conosciuti come Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

PREGHIAMO INSIEME

G: Insieme vogliamo affidarci alla Misericordia di Dio rivolgendo a Lui le nostre preghiere.

L1: *«Miserere di me, che sono caduta a terra*
come una pietra di sogno.
Miserere di me, Signore, che sono un grumo di lacrime.»
(*A. Merini*)
L2: O Gesù, tu che hai conosciuto l'orto degli ulivi, tu che hai provato il sudore di sangue della paura, ricordati di chi non ha più parole. Ricordati di chi urla dietro le sbarre invisibili della mente. Tu sei l'unico che può camminare sulle loro acque agitate ripetendo di non temere. Preghiamo. *Rit.*

T: ***Signore ascolta, Padre perdona, fa' che vediamo il tuo amor!***

L1: *«Nessuna carezza è mai stata così silenziosa e presente*
come la mano di Dio.
Ma io non ho visto che in questa mano
c'era un solco di lacrime che Dio ha impresso sulle mie pagine bianche,
che si chiamava DOLORE.
Dio sia ringraziato per questo. Dio sia osannato in eterno.»
(*A. Merini*)
L2: Gesù, aiuta tutti coloro che soffrono di una malattia mentale ad avere fiducia nella Tua presenza costante, nella consapevolezza che anche questa sofferenza, che appare forse come la più assurda e incomprensibile, ci configura a Te e ci rende partecipi della Tua passione redentrice. Preghiamo. *Rit.*

T: ***Signore ascolta, Padre perdona, fa' che vediamo il tuo amor!***

L1: Signore, medico delle anime e dei corpi,
rivolgi il tuo sguardo di compassione
su chi vive nel labirinto della sofferenza mentale.
Quando la nebbia confonde i pensieri,
quando l'ansia e la tristezza spengono la speranza,
e quando la solitudine fa paura,
fatti presente con la tua carezza.

T: ***Dona la pace Signore a chi confida in Te.***
Dona la pace Signore, dona la pace!

L2: Dona loro di sentire che il loro valore
non dipende dall'efficienza della mente,
ma dall'amore immenso con cui tu li hai creati e li custodisci.
Dona pace ai loro cuori, sollievo nei momenti di crisi,
e guida la mano e la scienza dei medici che se ne prendono cura.
Siano sempre circondati da rispetto, comprensione e vero affetto. Amen.

T: ***Dona la pace Signore a chi confida in Te.***
Dona la pace Signore, dona la pace!

L1: Ti preghiamo, Signore, di sostenere le mani e il cuore di chi assiste i malati mentali. Dona loro una scorta inesauribile di pazienza, la forza di guardare oltre la malattia per vedere sempre la persona, e la capacità di accogliere anche i momenti più difficili. Preghiamo. *Rit.*

T: ***Signore ascolta, Padre perdona, fa' che vediamo il tuo amor!***

L2: Ti preghiamo, Signore, per le nostre comunità, perché sappiano essere un rifugio e un aiuto concreto per tutti quelli che si vivono nella sofferenza della malattia mentale. Insegnaci che il disagio della mente non è una colpa, non è una debolezza d'animo, né una mancanza di fede. Aiutaci a vedere la persona prima della sua diagnosi, la sua dignità prima della sua fragilità. Preghiamo. *Rit.*

T: ***Signore ascolta, Padre perdona, fa' che vediamo il tuo amor!***

CONCLUSIONE

G: Concludiamo la nostra adorazione invocando il Sangue di Cristo su tutti coloro che sono malati nella mente e su di noi, perché possiamo superare ogni pregiudizio ed essere infiammati della carità che viene dalla potenza del Suo Sangue:

T: Che il Tuo Sangue più preziosissimo Gesù,
ci guarisca di ogni malattia del corpo, mente, anima e spirito.
Togli da me ogni negatività e tutto quello che non viene da Te Gesù!
Signore Gesù Cristo,
fa' uno scudo col Tuo Sangue preziosissimo intorno a me
ed intorno a tutti quelli per cui preghiamo.
O Gesù, coprici col tuo preziosissimo Sangue
e custodiscici sotto il tuo sguardo.
Noi consacriamo noi stessi
nel Tuo Sangue preziosissimo *(† segno di croce sulla fronte)*
sotto il manto di Maria *(† segno di croce sulla fronte)*
e sotto la protezione di San Michele Arcangelo *(† segno di croce sulla fronte)*.

T: ***Sangue di Gesù, donato a noi.*** *(4v)*
Sangue di Gesù, risanaci. *(4v)*
Sangue di Gesù, rinnovaci. *(4v)*

G: Ringraziamo il Padre che sempre ci ascolta con la preghiera che Gesù ci ha insegnato: ***Padre nostro...***

Canto di reposizione consigliato: **Confidiamo in Te** (Figli del Divino Amore)